

DOMENICA XX – B

15 agosto 2021 - Giovanni Capitolo sesto (4)

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna
(Festa della Assunzione della B. V. Maria)

Prima Lettura Pr 9, 1-6

Dal libro dei Proverbi

La sapienza si è costruita la sua casa,
ha intagliato le sue sette colonne.
Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino
e ha imbandito la sua tavola.
Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più
alti della città: «Chi è inesperto venga qui!».
A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il
mio pane, bevete il vino che io ho preparato.
Abbandonate l'inesperienza e vivrete,
andate diritti per la via dell'intelligenza».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 33/34

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.
Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.

Seconda Lettura Ef 5, 15-20

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, fate molta attenzione al vostro modo di vivere,
comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo
buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non
siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere
qual è la volontà del Signore. E non ubriicatevi di vino,
che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi
dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni,
canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il
vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni
cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù
Cristo.

Vangelo Gv 6, 51-58 . 59

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla:
«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia
di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la
mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra
loro: «Come può costui darci la sua carne da man-
giare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico:
se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non be-
vete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia
la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io
lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è
vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane
in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha man-
dato me e io vivo per il Padre, così anche colui che
mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello
che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo
pane vivrà in eterno».

*⁵⁹ Gesù disse queste cose, insegnando nella sina-
goga a Cafarnaò.*

La fede nel Signore risorto ci chiede oggi un salto
nella luce: dal buio delle povere capacità umane e dalla
fragilità di 'segni' visibili, alla comunione di vita con il
mistero del sacrificio di Gesù. Una rivelazione che ci
lascia sempre sconcertati per la fedeltà di Gesù
all'amore del Padre e all'amore per noi fino al dono
della vita. Siamo come quei discepoli della pesca mira-
colosa dopo la risurrezione: *«Gesù disse loro: «Venite a
mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandar-
gli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Si-
gnore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e
così pure il pesce. (Gv 21,12-13).*

Noi crediamo sulla sua Parola; crediamo perché Lui
ha detto. Ci mancano le misure e le proporzioni per ca-
pire. Quello che noi crediamo sulla Eucarestia non è
verificabile con nessuna scienza umana. Stiamo ten-
tando di aprire uno squarcio nel mistero della vita in-
tima di Dio. Gesù, Verbo di Dio fatto uomo, *irradia-
zione della sua gloria e impronta della sua sostanza,
che tutto sostiene con la sua parola potente (Eb 1,3),*
viene a condividere la sorte di quelli che Lui stesso ha
creato a sua immagine, ed essi invece di riconoscerlo e

adorarlo, lo rifiutano e lo uccidono sulla croce. E il Padre, l'Onnipotente, Colui che è, che ha creato dal nulla l'universo e ha fatto l'uomo a sua immagine, libero e capace di amare, non interviene nemmeno per salvare il Figlio sulla terra! Che scandalo è questo? Quali sono i criteri con cui Dio guida la storia della nostra natura umana? Che conseguenze può avere la libertà umana? *Per riscattare lo schiavo hai sacrificato il Figlio (Exultet)*. Veramente *i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. (Is 55,8-9)*. Ci ha salvato mediante lo scandalo della croce. Nell'Eucarestia viene incontro alla nostra debolezza con lo scandalo dell'amore estremo. Il tema eucaristico è ormai chiaramente in primo piano. I versetti precedenti sottolineavano la sacramentalità della Parola; i versetti 51-58, oggi, illuminano la sacramentalità del pane e vino nella celebrazione Eucaristica.

Erano parole incomprensibili allora, a Cafarnaò, per la folla e per gli apostoli, almeno fino all'Ultima Cena. Ma con la risurrezione diventano la vera suprema misteriosa esperienza di incontro con il risorto.

Alcuni studiosi pensano che i versetti 51-58 potrebbero essere stati aggiunti in un secondo momento per specificare meglio il significato dello "spezzare il pane", celebrato nelle comunità. Qualcuno fa anche l'ipotesi che quei versetti siano stati trasferiti qui dall'Ultima Cena, perché l'esperienza di 'comunione' con Lui non è solo mangiare quel pane, è tutta la celebrazione eucaristica. Per questo la liturgia della Parola è così importante nella Messa: è il fuoco che fa ardere il nostro cuore per renderlo capace di riconoscere il Signore nello spezzare il pane. *La liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto. (SC 56)*.

Il pane consacrato che riceviamo, in bocca o sulla mano, è il segno visibile di una 'comunione' molto più ampia e profonda, che viviamo con tutta la comunità riunita nella quale è già presente il Risorto, e senza la quale rischiamo di prendere un pane come *quello che mangiarono i padri e morirono*.

Anche il linguaggio usato per descrivere l'Eucarestia è scandaloso per le orecchie degli ebrei del tempo, come per noi. Come ha potuto usare espressioni così provocatorie in un ambiente ove carne e sangue significano uomo mortale, fragile, terreno, e il sangue è sempre intoccabile, come la Bibbia ricorda in varie occasioni? *Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. (Gen 9,4)*.

La vita di ogni essere vivente è il suo sangue, in quanto è la sua vita. Perciò ho ordinato agli Israeliti:

Non mangerete sangue di alcuna specie di essere vivente, perché il sangue è la vita di ogni carne; chiunque ne mangerà sarà eliminato. (Lv 17,14)

Eppure, queste sono le parole dette ripetute volute da Gesù, riferite dal vangelo, che esprimono la fede di quelle comunità al tempo degli apostoli. Gesù non si preoccupa affatto di ammorbidente la ripugnanza giudaica al pensiero di mangiare la sua carne e ancor più di bere il suo sangue. Non lascia spazio a nessuna spiritualizzazione della carne e del sangue eucaristici. Si è servito proprio delle immagini più scandalose del linguaggio umano per manifestare il linguaggio del supremo atto di amore divino. Mangiare la sua carne e bere il suo sangue significa diventare come Lui, assimilare la sua vita, ed esige che i cristiani siano disposti a dare davvero la carne e il sangue, come Lui.

I Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Inevitabile una reazione violenta. Erano esterrefatti! Sia per la crudezza delle immagini, sia perché *i Giudei* vedevano l'Eucarestia prendere il posto della Torà.

La moltiplicazione dei pani iniziava ricordando che *Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei*. Così tutto era predisposto per mettere in evidenza il collegamento tra eucarestia e mistero pasquale, tra l'ultima cena che il Signore mangiò la vigilia di Pasqua la notte prima di morire, e l'immolazione dell'Agnello.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. L'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo ora è *la mia carne per la vita del mondo*. Mangiare la carne del Figlio dell'Uomo è un pegno del banchetto celeste nel regno di Dio, e una partecipazione alla comunione che esiste tra Padre e Figlio: *Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.*

Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? (1Cor 10,16).

L'Apocalisse non descrive l'Eucarestia, ma annuncia una liturgia perfetta, intima, familiare, escatologica: *Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve». (Ap 2,17)*.

Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20). Un mistero che cambia la vita: *Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclamiate le opere ammirabili di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. (1Pt 2,9)*.